

FESTA LITURGICA DEDICATA AL SACERDOTE-FILOSOFO

## “Rosmini e Don Bosco diversi ma alleati per il bene della Chiesa”

Il cardinale Tarcisio Bertone ospite a Stresa “Entrambi capivano l’importanza della cultura”

Luca Bilardo

STRESA

C'erano anche biglietti della lotteria da vendere nelle lettere che don Giovanni Bosco a metà Ottocento spediva sul Lago Maggiore al suo benefattore Antonio Rosmini.

Un carteggio, frutto di rapporto di amicizia, che è stato al centro della giornata di ieri in cui a Stresa si è celebrata la festa liturgica del sacerdote e filosofo fondatore dell'Istituto della Carità e delle suore della Provvidenza.

Aneddoti dal Vaticano

Presente alla mattinata il cardinale Tarcisio Bertone, 84 anni e un po' di fatica nel camminare, ricco di aneddoti della sua esperienza sia in Vaticano, sia come arcivescovo di Vercelli e poi a Genova. «Sono qui come figlio di don Bosco che vuole ringraziare Rosmini e i Rosminiani per tutto quello che hanno fatto per noi Salesiani – ha detto Bertone –. Le prime volte che ho sentito parlare di lui ero sui banchi del liceo. Da allora è una figura che è sempre stata presente nella mia vita. Ricordo quanto abbiamo fatto per arrivare alla beatificazione».

«Sembravano lontani»

Bertone ha sottolineato che «Don Bosco e Rosmini sembrano diversi perché operavano in ambiti lontani: il primo a contatto con la cultura popolare, il secondo invece era quello che Manzoni definì “una delle 6-7 menti più grandi della storia”. Ma entrambi avevano a cuore il bene della gente e l'amore per la Chiesa. E quando tra gli ecclesiastici tutti parlavano male di Rosmini, don Bosco lo ha sempre difeso».



In alto Bertone alla presentazione del libro, sotto la messa



Il cardinal Bertone ha curato l'introduzione al libro di padre Gianni Piconardi che raccoglie il carteggio tra Rosmini e Don Bosco. «Come non ricordare i prestiti fatti per la basilica di Maria Ausiliatrice e per la scuola di Valdocco dove, decenni dopo, anche io ho studiato – ha ricordato Bertone –. E poi entrambi capivano l'importanza della cultura: don Bosco avrà fondato una decina di tipografie, anche con i soldi di Rosmini».

Tra la presentazione del libro e la messa nella chiesa dove è sepolto Rosmini, il cardinale ha snocciolato racconti sui Papi con cui ha lavorato da vicino. Dai pranzi di lavoro con Giovanni Paolo II «in cui a fianco del piatto bisognava avere sempre carta e matita per prendere appunti» ai lunghi anni a fianco di Joseph Ratzinger, prima nella Congregazione per la Dottrina della fede e poi come Segretario di Stato. «Sei mesi prima delle dimissioni, Benedetto XVI mi aveva detto che voleva lasciare – ha svelato Bertone Ho provato a dissuaderlo in tutti i modi, ma lui aveva già deciso». Al termine della messa, dopo la preghiera sulla tomba di Rosmini, il cardinale Bertone ha fatto distribuire un'immaginetta di Papa Francesco. «Alla fine è il più grande insegnamento che ci lasciano don Bosco e Rosmini: volere sempre bene alla Chiesa».